



Ordine della Madre di Dio

P A X C H R I S T I

La comunione genera la missione

Carissimi confratelli,

l'Ottobre Missionario ci raggiunge quest'anno in un momento particolarmente significativo per tutta la Chiesa. Domenica 18 ottobre celebreremo la 100ª Giornata Missionaria Mondiale e Papa Leone XIV ci propone un tema che contiene una domanda profonda sulla nostra vita cristiana: «Uno in Cristo, uniti nella missione».

Cento anni di Giornate Missionarie Mondiali ci ricordano che la missione non è un'attività tra le tante che la Chiesa compie. È ciò che rivela la sua stessa identità. La Chiesa esiste perché il Vangelo ricevuto possa diventare Vangelo donato; perché l'amore incontrato in Cristo non rimanga custodito, ma raggiunga altri uomini e altre donne.

Forse proprio qui possiamo trovare uno spunto per il nostro cammino di questo mese.

Una comunità cristiana, una famiglia religiosa, ciascuno di noi può correre il rischio di preoccuparsi molto di ciò che deve conservare e poco di ciò che deve generare. Possiamo custodire strutture, tradizioni, consuetudini, attività, persino un patrimonio spirituale prezioso, e tuttavia dimenticare che tutto ciò ci è stato affidato non perché lo tratteniamo, ma perché attraverso di noi possa continuare a portare frutto.

La missione comincia quando ciò che abbiamo ricevuto smette di essere soltanto nostro.

San Giovanni Leonardi ha vissuto proprio questa dinamica. Il carisma ricevuto non è diventato per lui una realtà da difendere, ma una grazia da mettere a servizio della Chiesa. La sua passione per la formazione, per la riforma della vita cristiana, per l'annuncio del Vangelo e per la comunione ecclesiale nasceva dalla convinzione che la fede, quando è realmente incontrata, genera sempre un movimento verso l'altro.

Anche per noi, allora, essere missionari non significa anzitutto fare qualcosa di straordinario o andare lontano. Significa domandarci se ciò che Dio ha compiuto in noi riesce ancora a raggiungere qualcuno attraverso di noi.

La missione può cominciare da una porta aperta, da una comunità capace di accogliere, da un confratello ascoltato con pazienza, da un giovane accompagnato nella sua vocazione, da una parola del Vangelo detta nel momento giusto, da una presenza fedele accanto a chi attraversa una prova. Può assumere forme diverse, secondo i luoghi e le responsabilità che ciascuno porta, ma conserva sempre la stessa logica: ricevere da Cristo e donare agli altri ciò che da Lui abbiamo ricevuto.

In questo cammino si inserisce anche la Visita Canonica che accompagnerà il nostro Ordine nei prossimi mesi. Nel messaggio per la sua indizione abbiamo accolto il tema «Esaminate voi stessi» (2Cor 13,5). Sarà anche un'occasione missionaria: un tempo per aprire le porte delle nostre comunità, incontrarci, ascoltarci e condividere le ricchezze e le fatiche



Ordine della Madre di Dio

delle diverse realtà dell'Ordine. Potremo così sperimentare che la comunione tra noi non è soltanto qualcosa da custodire, ma una forza che ci rende più disponibili alla missione.

La comunione, infatti, non è il contrario della missione: ne è la sorgente. Papa Leone XIV, nel suo Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, ricorda che dal nostro essere uniti a Cristo scaturiscono la comunione reciproca e la fecondità missionaria. Essere «uno in Cristo» significa diventare una comunità capace di testimoniare nel mondo la forza riconciliante del Vangelo.

Quando impariamo a camminare insieme, diventiamo più capaci di andare incontro agli altri. Quando smettiamo di vivere ripiegati sulle nostre singole realtà, il nostro sguardo si allarga e diventa capace di riconoscere le necessità della Chiesa e del mondo.

È una prospettiva che ci interpella. La nostra missione non dipende soltanto dal numero delle opere che riusciamo a sostenere, dalle attività che riusciamo a organizzare o dai luoghi nei quali siamo presenti. Dipende soprattutto dalla qualità della vita evangelica con cui abitiamo quei luoghi. Una comunità può avere molte attività e poca missione; può avere poche attività e, invece, essere profondamente missionaria. Perché la missione non si misura anzitutto da quanto facciamo, ma da quanto la nostra vita lascia trasparire Cristo e la salvezza che solo da Lui proviene.

In questo senso, l'Ottobre Missionario può diventare per ciascuno di noi un'occasione semplice e concreta per allargare lo sguardo. La Chiesa è più grande della nostra comunità, della nostra città, della nostra nazione. Ogni giorno, in luoghi vicini e lontani, uomini e donne annunciano il Vangelo, comunità cristiane crescono nella fede, giovani scoprono la propria vocazione e tante persone attendono ancora di poter incontrare Cristo.

Pensare alla missione significa allora anche ricordarci che non siamo soli. La nostra preghiera, la nostra solidarietà, il nostro interesse per le missioni dell'Ordine e per le Chiese più giovani sono modi concreti per partecipare alla missione della Chiesa universale. Anche un piccolo dono, vissuto nella comunione, può diventare partecipazione alla missione della Chiesa.

Ma prima ancora della nostra offerta materiale, c'è un dono che tutti possiamo fare: la nostra disponibilità.

Disponibilità a lasciarci mandare. Disponibilità a uscire dai nostri schemi. Disponibilità a collaborare. Disponibilità a riconoscere che il carisma che abbiamo ricevuto non ci appartiene. È un dono dello Spirito per la Chiesa.

In questo mese missionario chiediamo dunque al Signore che ci liberi dalla tentazione di una vita cristiana e religiosa ripiegata su se stessa. Ci doni un cuore capace di guardare lontano, ma anche occhi capaci di riconoscere il fratello che abbiamo accanto. Ci renda fedeli alla nostra vocazione e, proprio per questo, capaci di andare oltre noi stessi.

San Giovanni Leonardi ci insegna ancora una volta che una vita consegnata a Cristo non si chiude: diventa strada perché altri possano incontrarlo.



Ordine della Madre di Dio

E Maria, donna dell'ascolto e della disponibilità, ci insegni quella semplice obbedienza che trasforma un «sì» ricevuto da Dio in una vita donata agli altri; il seme della vocazione in frutti di carità che rendono feconda la Chiesa.

Fraternamente,

Roma, 3 ottobre 2026



P. Antonio Piccolo, OMD

P. Antonio Piccolo, OMD
Rettore Generale